

**Ti amerò per sempre**

Sì, è eutanasia

**Ti amerò per sempre**

Regia di Philippe Claudel  
Con Kristin Scott Thomas, Elsa Zylberstein  
Francia 2008  
Mikado  
\*\*\*



**Quando** fra qualche anno, fuori dall'agone politico-mediatico, ricorderemo questo pregevole film, non sarà per il «tema» che gli è stato appioppato dalla stampa per alimentare le sue colonne, ma per la grande interpretazione di un'attrice davvero brava (Kristin Scott Thomas) alle pre-

se con un sentimento devastante di senso di colpa, alimentato per tutti e 15 gli anni di carcere, scontati per aver ucciso il figlio adolescente (che si scoprirà condannato alla morte da una brutta malattia). Ecco il tema, eutanasia, così appiccicato da far quasi rovinare l'umore del film. **D.Z.**

**Space chimps**

Scimmie nello spazio



**Space Chimps**

Regia di Kirk De Micco  
Animazione  
Usa 2008  
Medusa  
\*\*

**Dagli autori** di *Valiant, piccione viaggiatore nella Seconda guerra mondiale*, la storia di uno scimpanzè chiamato alla corte dell'Agenzia Spaziale per un viaggio cosmico... in omaggio al vero Ham I, che nel '61 volò e planò sulla copertina di «Life». **D.Z.**

**Home**

Dramma d'autore



**Home**

Regia di Ursula Meier  
Con Isabelle Huppert, Olivier Gourmet  
Francia 2008 - Teodora  
\*\*\*\*

**Un Angelo Sterminatore** aggiornato al disagio della civiltà familiare. Un claustrofobico dramma d'interno fotografato come si fosse nelle praterie di Terrence Malick. Un film molto francese, con due grandi attori e la promessa di una regista di grande talento. **D.Z.**

**Gole profonde**

Tutti i film del presidente (vedi alla voce Watergate)

■ Richard Nixon è ben piazzato nella classifica dei presidenti americani più raccontati al cinema. D'altronde la sua presidenza e lo scandalo di cui si è macchiato hanno dato buona materia a sceneggiatori e registi. «Tutti gli uomini del presidente», indimenticato thriller politico con la coppia Robert Redford e Dustin Hoffman nella parte dei due giornalisti che hanno mandato a casa Nixon. E poi «Gli intrighi del potere - Nixon», la monumentale biografia psicoanalitica diretta da Oliver Stone, con Anthony Hopkins. Ed ora, il tentato colpo di coda raccontato da «Frost/Nixon». **D.Z.**

vo inglese, famoso per i suoi programmi mattutini pieni di rockstar e attori del cinema. Nixon vorrebbe sfruttare l'occasione per dire agli americani la sua verità, nella speranza di riconquistarli. Quattro incontri, dei quali l'ultimo avrebbe affrontato il caso Watergate. Al primo «round» Nixon arriva tranquillo, sicuro delle sue capacità intellettive e oratorie, e della pochezza dell'avversario, giornalista playboy in Cadillac. È sicuro, eppure tiene sempre stretto in mano un fazzoletto bianco, e lo tiene come fosse un'ancora di salvataggio. «A cosa serve Presidente?», una domanda fuori onda. «Ad asciugare il sudore che s'imperla sopra le labbra», la risposta. Una scena chiave, che smaschera il terzo protagonista del film, l'arbitro del duello: la televisione. Nixon s'era già scottato con il linguaggio del piccolo schermo quando nel «faccia a faccia» con Kennedy per le presidenziali del

'60, il primo piano aveva svelato la sua eccessiva sudorazione, rendendolo insicuro innanzi all'avversario democratico.

Nixon non poteva immaginare che la televisione parlasse un altro linguaggio, e che il primo piano svelasse e rivelasse molto di più di qualsiasi dichiarazione ben detta (basta osservare, oggi, Obama, grande oratore, ma anche un uomo così affascinante da sembrare in ogni immagine, l'eterno protagonista di un instant movie su se stesso). Nixon pensava di aver appreso la lezione, che un fazzoletto nascosto tra la mani fosse sufficiente a mascherare la vera intenzione dietro le parole. Si sbagliava ancora. Quello con Frost, alla fine dei conti, non era un «faccia a faccia», ma un dialogo con l'altro sé, acquattato dietro il visore di una telecamera.

**PICCOLO GRANDE SCHERMO**

Voleva sfruttare la televisione, e la televisione ha sfruttato lui. Negli ultimi dieci minuti di intervista, quando ormai aveva fatto a pezzi il suo avversario, decisamente inadeguato per il suo livello (un peso leggero contro un peso massimo, un damerino contro un panzer), ecco che inspiegabilmente (benché finalmente messo alle strette da Frost) confessa, apre il buco nero della sua coscienza, si rivela. Ma è la televisione a rivelarlo, l'insondabile potere che fa dire alle persone, davanti a una telecamera, cose che non confesserebbe neanche al Creatore. (Certo oggi i confessori televisivi sono consapevoli, di ciò, ma c'è sempre qualcuno che cade nel buco).

*Frost/Nixon* è questo e altro. Come minimo: la grande prestazione di un bravo attore (Frank Langella alias Nixon), una lezione magistrale sull'arte dell'intervista (da usare insieme ai film-ritratto del documentarista Errol Morris). ●

Tutti questi 'ExÆ così moralisti

Fatto bene, il film di Brizzi. Ottimi attori. Ma lascia perplessi: vorrebbe essere l'America Oggi/Italiano, ma è troppo buonista

**Ex**

Regia di Fausto Brizzi  
Con Alessandro Gassman - Carla Signoris - Claudia Gerini - Claudio Bisio - Cristiana Capotondi  
Italia, 2009 - 01 Distribution  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

Un caso da manuale: *Ex*, nuovo lavoro della squadra di *Notte prima degli esami* (Fausto Brizzi regista, Marco Martani co-sceneggiatore con l'aiuto di Massimiliano Bruno), è un film di impeccabile fattura tecnica, con ottimi attori, ma con un retrogusto dolciastro che lascia perplessi. Due possibili chiavi di lettura: prendere *Ex* come una fiaba moderna e trarne legittimamente la morale che l'amore vince sempre. Oppure analizzarlo come un trattato sociologico sulla famiglia italiana nel XXI secolo - e in buona misura lo è, come i suoi predecessori della commedia all'italiana anni 50 e 60 - e giungere alla conclusione che è un film non morale, ma moralista. Perché *Ex* è l'esatto contrario del proprio titolo: è sì un affresco di amori finiti, ma tutti questi «ex» non sognano altro che di tornare quel che erano. Senza anticipare i finali delle molte storie che Brizzi Martani&Bruno fanno

incrociare, in una struttura «alla Altman», possiamo dire: che il neo-single Silvio Orlando detesta la moglie Carla Signoris ma, dopo averla mollata ed essersi messo a vivere da ragazzino, scopre che non può stare senza di lei; che il vedovo Claudio Bisio, dopo la scomparsa della moglie da tempo separata Elena Sofia Ricci, scarta con cuore spezzato i regali che lei ha continuato a fargli ogni Natale, senza mai darglieli, nella speranza che lui tornasse da lei e dalle figlie; che i divorziandi Nancy Brilli e Vincenzo Salemme capiscono, grazie anche ai rimbrotti del suddetto giudice Silvio Orlando, che stare con i figli e vedere la *Bohème* con loro non è così male; che il poliziotto violento Alessandro Gassman non ha tutti i torti nel perseguire il nuovo lui della sua «ex», Fabio De Luigi; e che il prete Flavio Insinna non commette peccato se si turba all'incontro con la «ex» Claudia Gerini, sposa promessa al neofidanzato Gianmarco Tognazzi. Tutte le trame si chiudono in una deriva asfittica e buonista che sembra volersi emendare della volgarità di alcuni momenti. Attori, mediamente, bravissimi, con punte di genialità (Orlando su tutti). Si ride, ma si esce dal cinema con la voglia di rivedersi *America oggi*, modello irraggiungibile. *Ex*, semmai, somiglia a *Crash*: che secondo noi non era un bel film. ●